

1639

*già in punto il Principe Tomaso d'invadere il Piemonte. dopo qualche dispare-*

*re. decidendo- si il modo di compartir le conquiste.*

*desiderando gli Spagnuoli d'impagnar Cesare.*

*che anzi conduolefsi di veder posto al Piemonte l' Imperio:*

*annullando però la volontà di Vittorio.*

*colloca in Maurizio, e Tomaso la Tutela del Nipote.*

*il cui Stato subitanamente riempiesi di Militie.*

*con proprii acquisti avanzando si Principi.*

cipe Tomaso a Milano, tenne col Cardinale, suo Fratello; presenti il Trivultio, il Governatore, l' Aragona, & il Gran Cancelliere, stretto, e segreto congresso, nel quale fù risoluto di portare l' Armi nel Piemonte. Circa il modo non s' incontravano picciole difficoltà, perche i Principi con la disposizione de' Popoli, e coll' intelligenze speravano d' acquistare per loro stessi lo Stato; e gli Spagnuoli, che v' impiegavano l' oro, e la gente, pretendevano, che a loro profitto cedessero le conquiste, per bilanciarle con le perdite, che rilevavano, ò temevano altrove. In fine fù convenuto, che ciò, che con le Regie forze venisse acquistato, si custodisse dalle medesime, e quanto spontaneamente si soggettasse, cedesse a disposizione de' Principi; i quali, trasportati da' loro interessi, assentirono, che le due Corone, l' una coll' hostilità, l' altra co' soccorsi lacerassero il Piemonte. Haverebbero desiderato gli Spagnuoli, che l' Imperatore espedisse un corpo di sue militie in Italia, ò almeno inviasse un capo, per comandare quella della natione Alemanna, che sotto le loro Insegne tenevano nel Milanese, accioche s' autenticasse col nome Cesareo la causa, & egli si costituisse Giudice trà i pretesi Tutori del picciolo Duca. Ma il Conte di Trautstorff, più favorito Ministro di Ferdinando, lo teneva alieno dall' ingerirsi negli affari di questa Provincia: anzi dolevasi Cesare stesso con gli Spagnuoli, che per gli interessi del Piemonte trascurassero i più gravi dell' Imperio, e quegli dell' Alfatia particolarmente, che alla Casa comune rilevavano tanto. Tuttavia, per compiacerli, dichiarò nullo il Testamento del Duca Vittorio, e decretò i Principi, per Tutori al Nipote. Con questo titolo pubblicarono un manifesto, per attrahere i Popoli, & annullarono tutti gli atti della Reggente, la quale con altre scritture, e con oppositi editti sosteneva le sue ragioni, e l' autorità. Ma dalla penna ben tosto passandosi all' armi, anticipata dagli Spagnuoli l' uscita in campagna, una parte dell' Esercito con Martin d' Aragona andò sotto Cencio, per aprir non tanto i passi, che per tirar' in quelle parti l' applicatione, e le forze Francesi. L' impresa fù da Antonio Sotello adempita; perche l' Aragona, riconoscendo la Terra di Saliceto a Centio vicina, colpito di moschet-

ta-